

L'ITALO ARGENTINO CON IL SORRISO NEGLI OCCHI

... E LA FORZA DI UN IRONMAN. MAXIM INCONTRA DANIEL FONTANA, VICE CAMPIONE MONDIALE DI TRIATHLON.

intervista di **Teresa Vullo**
Fotografo - **Thomas Salme**
Total Look - **Mario Dice**

Special Thanks for Location - **Down Town Palestre**

Avevo sentito parlare già un anno fa di Daniel Fontana e su due fronti differenti. Dai miei amici amatori del triathlon che tessevano le sue lodi come grande atleta e da un'amica che era completamente affascinata dalla sua bellezza. Lo incontro per la prima volta direttamente il giorno dell'intervista. È in piedi di fianco a una bici che sembra un'astronave e che ho l'onore di portare fino alla piscina dove scatteremo le prime foto.

Per una come me che è innamorata di questo sport - sebbene ancora come spettatrice -, poter incontrare il vice campione mondiale di triathlon è davvero un'emozione, anche se lo nascondo bene e inizio l'intervista.

Daniel Fontana nasce il 31 dicembre 1975 nell'Argentina più vera, in un paesino della Patagonia, General Roca. Inizia dal nuoto a soli sei anni il nostro atleta e mi racconta: "Io e le mie sorelle andavamo nella piscina del paese ed è stato subito amore". E continua: "purtroppo o per fortuna però la piscina è stata chiusa quando avevo 15 anni. Ho iniziato allora a dedicarmi alla corsa ed ero già innamorato del triathlon, guardavo in tv i docu-

mentari sugli ironman e in particolare sognavo di andare a fare quello più famoso a Kona-Hawaii".

Daniel a 16 anni partecipa come prima gara a un triathlon olimpico e realizza che gli piace tantissimo, tanto che dopo soli due anni corre la prima gara internazionale sulla distanza di un mezzo ironman a Pucon, in Cile, dove si qualifica 9° assoluto.

Nel 1995 ai Mondiali Juniores sulla distanza olimpica conclude 6° assoluto e inizia a crederci davvero, tanto che nel 2000 si qualifica per le Olimpiadi di Sydney, ma purtroppo tre giorni prima della gara fa una brutta caduta in bici e non riesce a gareggiare. Si rifarà sia sul secondo che sul terzo Triathlon Olimpico rispettivamente ad Atene nel 2004 e Pechino nel 2008.

Nel 2004 vince il Campionato Italiano e approda a Milano convocato dalla famosa società DDS ed è anche l'anno in cui arriva in Italia. L'Argentina infatti, come base per le gare di Triathlon, è un po' "scomoda" e mi racconta: "per fare punti, bisogna partecipare a molte gare che di solito si svolgono nella stagione estiva,



DANIEL FONTANA



quando in Argentina è pieno inverno. Decisi così di trasferirmi in Italia, in un paese in provincia di Verbania, a Gravello-na Toce, grazie all'invito di un mio caro amico Diego, anche lui triathleta che purtroppo non c'è più".

Nel 2009, il primo grande risultato internazionale: partecipa ai campionati mondiali di Ironman 70.3 (1,9 km nuoto, 90 km bici, 21,097 km corsa) a Clearwater, Florida, ottenendo l'argento dietro Michael Raelert (Germania).

Si qualifica già l'anno successivo alla finale mondiale a Kona, spuntando un terzo posto nell'Ironman Sud Africa, ma purtroppo durante la gara mondiale è costretto al ritiro nella frazione di corsa. Premetto - sempre per coloro che sono digiuni di questa disciplina - che la finale mondiale in Hawaii è la gara di ironman per eccellenza... un pò come è la Maratona di New York per chi corre, un evento internazionale dove gareggiano tutti i più forti atleti al mondo.

Gli chiedo della sua preparazione in vista di una gara ironman e me la riassume in: dieta Zona, 30 ore di allenamento settimanali e niente ore piccole. Il taglio del traguardo è il coronamento di un obiettivo per cui hai lavorato duramente, è un'emozione grande che ti fa dimenticare, mi racconta "le volte in cui ho male al fondoschiena per le ore passate a pedalare, il freddo della mattina all'alba, la stanchezza dopo allenamenti massacranti..." Daniel è molto serio, meticoloso e determinato a vincere, direi che ha tutte le carte per essere un guerriero e ce lo dimostrano i suoi successi. Nel 2011 all'Ironman South Africa registra il record italiano sulla distanza in 8h18'51" arrivando quarto assoluto. Vince gli ironman 70.3 di Pucon (Cile) e Pescara (storica prima edizione italiana), si piazza secondo a quello di Cancun (Messico) e si qualifica alla finale mondiale di Kona-Hawaii dove ottiene il 12esimo posto assoluto con il tempo di 8h31'20". A proposito di Hawaii (dove nel '78 gli iscritti erano 15, diventati 2000 quest'anno), gli chiedo come e quanto sia cambiata la preparazione in 35 anni visto che Gordon Haller allora ta-

gliò il traguardo in 11h46'58" mentre un mese fa Frederik Van Lierde in 8h12'29". Daniel non ha dubbi: "C'è stato un grande miglioramento nella tecnologia dei mezzi, della nutrizione, integrazione e delle tecniche di allenamento". Ma come si vede Daniel tra dieci anni? So che ha già provato l'esperienza di coach anche nel reality run tutto al femminile, "The Posh Race" dove l'obiettivo era portare in poco più di sei mesi, sei professioniste milanesi che nulla sapevano di sport, a tagliare il traguardo della mezza maratona di Londra. Obiettivo raggiunto lo scorso 6 ottobre. E lui risponde: "È stata una bella esperienza. A me piace allenare e so di essere un buon motivatore."

E infatti mi confessa che abbandonati i panni dell'atleta, la sua strada professionale sarà sicuramente in campo sportivo, collaborando con aziende che gli fanno già da sponsor attualmente come Enervit, Kuota, Brooks, Polar... o nella stessa DDS e mi dice: "sto già facendo attività formativa in azienda" e continua: "Il Triathlon è uno sport meraviglio-



Frazione Swim 70.3, Pescara: foto di Alberto Diodato @ Triathlon Time Photo

so e alla portata di tutti, soprattutto nelle distanze sotto l'ironman, dove invece bisogna arrivarci per gradi e con il dovuto impegno negli allenamenti".

Anche a mio parere il triathlon è uno sport emozionante e sarebbe bello avesse più visibilità, specie in Italia, ma la sua diffusione va un po' a rilento... e lui mi spiega: "Si deve lavorare per migliorare innanzitutto le location, avere standard organizzativi di altissima qualità, una forte presenza mediatica che possa attirare grandi sponsor e magari farle in città importanti come Milano" e mi fa una domanda lui stavolta: "Si fanno gare a NewYork, Las Vegas, Monaco... e in tante



metropoli; perché non organizzano gare a Roma o Milano?" Daniel intanto dal 2004 è lontano da casa e mi dice di avere sempre grande nostalgia della famiglia e degli amici di infanzia tanto che nel 2008 era deciso a rientrare in Argentina, ma poi l'amore fa cambiare anche idee così drastiche. Mi racconta infatti di essersi innamorato di Carla, una ragazza svizzera conosciuta nell'ambiente (anche lei triatheta) con cui ha convissuto per quattro anni. È molto riservato il nostro atleta quando si parla di cose private, ma alla domanda "esiste per te l'amore perfetto?", mi risponde con un paragone che la dice lunga: "L'amore perfetto è un po' come la gara perfetta... credi sempre che sarà la prossima". Molto timidamente mi confessa di avere iniziato da poco una storia che magari sarà la storia perfetta, ma nel caso non lo sia, mi porto avanti e gli chiedo un identikit della sua donna ideale e lui mi risponde a fatica: "Fisico armonico, ironica e intelligente". Dobbiamo congedarci perché Daniel è in partenza per l'ultima gara del 2013, l'ironman di Panama City Beach, USA.

UN AGGIORNAMENTO 'IN CORSA'

Daniel Fontana ha conseguito il quarto posto all'ironman di Panama City Beach appena concluso. Ha ottenuto inoltre il nuovo record italiano sulla distanza in 8h05'48" (record che già lui deteneva e che ha abbassato di circa 13'). Il quarto posto non soddisfa mai, ma vale punti preziosi per il nostro atleta. La partenza è in discesa per la nuova stagione 2014 con obiettivo Kona, Hawaii.

